

“Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VI, n. 242 - Domenica 14 e 21 agosto 2011 - IX e X dopo Pentecoste

Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

Sito internet: www.lambrateortica.it

Attualità del dogma dell'Assunzione

La corporeità trasfigurata

Nel cuore dell'estate, quando moltissimi si premurano di dare ristoro non solo allo spirito ma anche al corpo, celebriamo la solennità dell'Assunzione al Cielo della Beata Vergine Maria. Questa verità di fede fu solennemente proclamata da Pio XII nel 1950, benchè da secoli creduta da parte di teologi, pastori e larga parte del popolo di Dio, dotato di un infallibile *sensus fidei*. La verità di fede in questione - ossia che Maria, dopo la morte, fu assunta anche con il suo corpo in Cielo, resa dunque partecipe con tutto il proprio essere della vita di Dio - è fortemente attuale. E' abbastanza evidente che gli uomini amano gli estremismi: dopo secoli di esaltazione dello spirito a scapito del corpo, eccoci da qualche decennio in un'epoca di esaltazione del corpo a dispetto dello spirito! La rivelazione cristiana intende l'uomo come spirito incarnato o come corpo spirituale, indissolubilmente. Ciascuno di noi può affermare: *Io non ho un corpo*; e, nel contempo, *Io sono il mio corpo*. "Io", dice l'elemento spirituale; "sono un corpo", esprime che lo spirito si media, si comunica mediante il corpo. Il dogma dell'Assunzione ci annuncia che *tutto il nostro essere* è destinato alla risurrezione, a una trasfigurazione che lo renderà pienamente partecipe della condizione di Gesù risorto e di Maria sua madre. Tutto il nostro essere, dunque anche il corpo, che non può in alcun modo essere ridotto al fisico, secondo una tendenza oggi assai diffusa e - come già notato - esattamente opposta a quella del passato. Il fisico è imparentato con la materia, è l'elemento biologico che - per dirla biblicamente - dalla terra deriva e alla terra farà ritorno. Il corpo è indissolubilmente segnato dallo spirito: esso tende e si esprime nelle relazioni. *Risurrezione del corpo* vuol dire dunque anche ripresa e compimento delle relazioni che hanno visto coinvolto anche il nostro corpo, ovvero il nostro io che comunica mediante il corpo. Delle relazioni vissute all'insegna della comunicazione e del dono di sè si può affermare quanto si dice nel vangelo a proposito dei pezzi di pane avanzati dopo che la folla si nutrì del pane "moltiplicato" da Gesù: *raccogliete i pezzi avanzati, affinché nulla vada perduto*.

Maria assunta in Dio anche con il suo corpo è il documento più certo che la volontà di Dio è quella di recuperare e portare a compimento quanto il nostro io ha tessuto in termini di relazione, di dono, di amore. Dio lascerà cadere solo quanto abbiamo vissuto secondo la logica dell'egoismo radicale, che propriamente anzichè costruire legami e relazioni le minaccia.

don Luigi

La Parola in famiglia

1 . Lettura nella Messa di Domenica 21 agosto 2011 X dopo Pentecoste - I Libro dei Re 8, 15-30

In quei giorni, Salomone disse: “Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto”.

Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: “Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!

Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!”.

Spunti di meditazione sulla pagina biblica

Questa domenica ci invita a riflettere sul Tempio, una delle istituzioni più sacre di Israele. La nostra liturgia propone tre bellissime letture: questa dell’ Antico Testamento su cui sosteneremo, 1 Corinti 3, 10-17 come epistola e Marco 12, 41-44 come pericope evangelica.

La lettura del primo libro dei Re ha per protagonista Salomone, il figlio di Davide che riuscì a realizzare il sogno paterno di costruire un Tempio al Signore in Gerusalemme. Davide riuscì a unificare il regno, quindi fece di Gerusalemme la capitale, vi fece costruire il palazzo regale: a quel punto gli mancava soltanto di edificare un Tempio a Dio. Dal racconto biblico (cfr Il libro di Samuele 7) pare di evincere che il sogno del re non fosse del tutto “puro”: costruire un Tempio al Dio altissimo avrebbe in fondo significato averlo come “suddito” del proprio regno. Difatti, per bocca del profeta Natan, Dio si oppose al disegno di Davide, rivendicando la sua assoluta libertà e ribaltando con una solenne promessa il sogno di Davide. Dio dissuase Davide dall’edificargli una casa, anzi gli promise che Lui stesso avrebbe edificato a Davide una casa stabile per sempre. Ad una casa nello spazio, Dio preferisce una casa nel tempo. Egli rifiuta di essere confinato in uno spazio sacro, staccato dal “profano”, dalla vita ordinaria; vuole invece prendere casa nella storia, entrando in dialogo, in comunione con la libertà umana. Tuttavia, ciò che non riuscì a Davide, fu possibile a Salomone. Le parole del figlio di Davide lasciano trasparire una certa recezione della “lezione” di Dio, la coscienza che Dio stesso è stato e sarà costruttore della sua presenza nella storia mediante la dinastia davidica elevata a dinastia dalla quale un giorno sarebbe uscito il Messia

definitivo, il re ripieno dello Spirito e del tutto conforme alla volontà di Dio di realizzare la pace e la giustizia, per Israele e per le genti tutte.

Rievocata la vicenda complessa che lo ha portato a costruire il Tempio, Salomone esprime una stupenda preghiera per la consacrazione della casa di Dio in mezzo alle case degli uomini. Il re è cosciente che Dio nella sua trascendenza è sovraneamente libero e dunque ogni spazio terreno è inadeguato ad ospitarlo. Sua, di per sè, è tutta la terra, non un piccolo benchè magnifico angolo della terra come in effetti sarebbe stato il Tempio di Salomone. E tuttavia - così pensa il re - dal Cielo, ossia dalla sua trascendenza, Dio può farsi vicino, rendersi presente ogni qual volta nel Tempio il popolo lo invochi.

Gesù offre una nuova e definitiva visione del Tempio, che mette in fuga ogni ambiguità insita in quello che potremmo chiamare "materialismo religioso". I gesti che i credenti compiono nel Tempio (oggi nelle chiese) sono graditi a Dio non a motivo della loro dimensione materiale, oggettiva ma dell'intenzione con cui vengono compiuti. La vedova povera che getta nel tesoro del Tempio due monetine - tutto quanto aveva per vivere - getta assai più dei ricchi, esattamente perchè il suo cuore si consegna interamente a Dio. Essa, per usare il linguaggio di Paolo nell'epistola di oggi, costruisce sul fondamento di Gesù Cristo. Al dono totale di Dio - in Gesù Cristo - fa corrispondere il dono totale di sè.

Chiediamo al Signore di educarci a corrispondere al suo amore, alla sua presenza in mezzo a noi, compresa quella nei Templi che ovunque gli abbiamo edificato, non con compromessi ma con tutto noi stessi, con una vita conforme alla sua volontà: poichè a questo deve mirare ogni preghiera e ogni gesto religioso per essere vero.

2 . Lettura nella Messa di Domenica 28 agosto 2011

Domenica che precede il martirio di S. Giovanni Battista

1 Mac 1, 10.41-42; 2, 29-38

In quei giorni, uscì dagli ufficiali di Alessandro una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re.

Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. Fu riferito agli uomini del re e alle milizie, che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l'editto del re. Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. Dicevano loro: "Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita". Ma quelli risposero: "Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato". Quelli si precipitarono all'assalto contro di loro. Ma a loro non risposero, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, dichiarando: "Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente". Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone.

Spunti di meditazione sulla pagina biblica

Nei primi tre secoli della storia del Cristianesimo era viva la coscienza del martirio come forma perfetta dell'esistenza cristiana. La Liturgia, questa domenica chiamata "Domenica che precede il martirio di san Giovanni Battista" - ci richiama a prendere in considerazione questo tema scomodo e, almeno in Occidente, assai trascurato. Lo fa, in particolare, mediante una pagina anticotestamentaria che narra il martirio di mille credenti nell'epoca maccabaica. Costoro ebbero il risoluto coraggio di opporsi alla ellenizzazione di Antioco IV Epifane, rendendo così suprema testimonianza della loro fedeltà a Dio e alla Legge mosaica, segno dell'alleanza Dio - Israele.

Qual è il senso del martirio? La parola significa testimonianza; martire vuol dire testimone. La decisione del credente di sacrificare la propria vita attesta la convinzione che Dio è il bene assoluto, più prezioso della stessa esistenza nel tempo. In

quanto bene assoluto, Dio non può essere perduto allorchè il credente perde la propria vita in questo mondo; al contrario: Egli si offre come il bene capace di portare a compimento la vita drasticamente e cruentemente incompiuta a motivo di Lui in questo mondo.

La lettura ci offre anche delle motivazioni per così dire più estese di quest'unica fondamentale e sintetica motivazione. I credenti di Israele in quel tempo si opposero al disegno del re che tutti i popoli formassero un solo popolo. Quel disegno conteneva - allora come oggi - la volontà iniqua di cancellare le tradizioni culturali e, più a fondo, quelle religiose. Le culture, infatti, rappresentano le forme con le quali un popolo si appropria del senso della vita e della storia, un senso che, alla fine, trova espressione peculiare nella religione. La "globalizzazione" di Antioco (e quelle seguenti) realizza storicamente quanto già a Babele si volle compiere. Se tutti parlano la stessa lingua, dicono le stesse cose, vestono allo stesso modo, si comportano allo stesso modo; se l'imperativo universale diventa "godo, dunque sono", se l'utile e il piacere individuale diventano la norma di condotta per tutti ne deriva una decadenza della civiltà e una religiosità falsa.

Giornata di apertura dell'anno pastorale 2011-12 ***Domenica 11 settembre a Barza d'Ispra***

PROGRAMMA

ore 7.00: Partenza in pullman da Via Flaminio, 2; **ore 7,10:** Partenza da via Pitteri, 54

Presso la Casa dei Padri Guanelliani: Lodi, Meditazione di don Luigi sul tema del nuovo Anno pastorale ; S. Messa; pranzo e pausa; scambio - confronto, Vespri solenni .

SONO ATTESI I MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA COMUNITA'; I CATECHISTI, I MEMBRI DELLA CARITAS; I COLLABORATORI; SONO INVITATI TUTTI COLORO CHE DESIDERANO INIZIARE CON SLANCIO IL NUOVO ANNO!

ISCRIZIONI presso la SEGRETERIA di Via Dei Canzi, 33 (contributo per il pranzo euro 15.00; il viaggio, in pullman, è offerto dalla CP).

Calendario liturgico - pastorale

14 **DOMENICA - IX DOPO PENTECOSTE**

15 **LUNEDÌ - ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA (SOLENNITÀ)**
SS. Messe: 9.00 in Santuario; 10.00 e 18.00 in S. Martino; 11.15 in SS. Nome di Maria

17 **MERCOLEDÌ - S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE, SAC. E MARTIRE (MEMORIA)**

20 **SABATO - S. BERNARDO, ABATE E DOTT. DELLA CHIESA (MEMORIA)**
16, 00 - 17,45, S. Martino: Confessioni

21 **DOMENICA - X DOPO PENTECOSTE**

22 **LUNEDÌ - BEATA VERGINE MARIA REGINA (MEMORIA)**

27 **SABATO - S. MONICA (MEMORIA)**
16.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni

28 **DOMENICA - CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE**
Santuario - 9.00: S. Messa nell'Anniversario della Consacrazione (28-08-1519)